
NUOVI ORIZZONTI

Settimanale di informazione – Direz. : Via Clelia, 18 – 00181 Roma – Redaz. : Viale Trastevere, 66 – 00153 RM
Autorizzazione Tribunale di Roma n. 122/83

Gennaio 2011
n. 1

Il Senato approva la speciale indennità d'istituto

L'Onorevole Alfredo Mantovano, sottosegretario di Stato per l'Interno accoglie gli ordini del giorno G100, G101, G108, G111 dei Senatori Barbolini, Antezza e De Luca.

Si riporta che il Senato, in sede di esame dell'Atto Senato n. 2479, "Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 2010, n. 187, recante misure urgenti in materia di sicurezza", impegna il Governo ad adoperarsi, di concerto con la Conferenza Stato-Città ed autonomie locali, in sede di contrattazione integrativa e nei limiti delle risorse già destinate dalla contrattazione collettiva al finanziamento dei fondi per la contrattazione decentrata integrativa, al fine di garantire al personale con il profilo professionale di agente di Polizia locale una indennità diretta a remunerare gli specifici rischi ed i disagi correlati all'esercizio delle funzioni di cui all'art. 5 della lg. 7 marzo 1986, n. 65, anche derivanti dall'applicazione delle ordinanze di cui all'art. 54 del dlgs 18 agosto 2000, n. 267, e che tale indennità possa essere corrisposta in aggiunta alle specifiche indennità già previste per il predetto personale, facendo salvi i contratti integrativi già stipulati in conformità al presente ordine del giorno. La decisione si è basata sulla premessa secondo la quale, in attesa della riforma dell'ordinamento della Polizia locale, e pur nel rigoroso rispetto delle disposizioni in materia di contenimento della spesa di personale, è necessario consentire alle autonomie locali

una adeguata valorizzazione della figura dell'agente di Polizia locale, fattore tanto più necessario in quanto agli agenti di Polizia locale sono attribuite, in base all'articolo 5 della legge 7 marzo 1986, n. 65, funzioni per le quali è richiesto un alto livello di professionalità e a cui sono correlati specifici rischi e disagi, cui si aggiungono i compiti relativi all'applicazione delle ordinanze di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.



Parte il progetto "Mille occhi sulla città" della polizia locale

Trentanove agenti abbandonano la scrivania a favore del controllo diretto del territorio

AOSTA. Sette agenti e un graduato presiederanno il Comando di Polizia Locale; gli altri 39 agenti percorreranno le vie di Aosta, a disposizione di residenti e turisti. Entra nel vivo il progetto "Mille occhi sulla città", illustrato dal sindaco Bruno Giordano nella trasmissione "Il

Rosso e il Nero", condotta da Piero Minuzzo commentata, nello stesso salotto del quotidiano on line di Aosta-oggi.it, da Fabio Fiore, comandante della Polizia Locale. Nella palazzina di via Monte



Emilius il pubblico verrà accolto dagli agenti che, uno per turno, saranno presenti nella centrale operativa, nell'

ufficio segreteria, nell'ufficio sanzioni; in attività anche il piantone. Per gli altri, si spalancheranno le porte di un contatto più diretto e immediato con la popolazione. *«La Polizia Locale rappresenta il biglietto da visita della città - ricorda il primo cittadino -. A loro si rivolgono, con molta fiducia, gli abitanti e gli ospiti in vacanza. Controllo e prevenzione della Polizia Locale si affiancheranno all'impianto di sorveglianza informatica sistemato in molte vie del centro».* Il comandante Fabio Fiore esprime il massimo consenso all'innovazione. *«Il nostro impegno verrà concentrato sulla viabilità - dice -. Vogliamo garantire una circolazione stradale più fluida. Verificheremo, poi, con maggiore intensità, le infrazioni degli automobilisti».* In un'ottica di assicurare un'accoglienza turistica degna di una città "Carrefour d'Europe" è allo studio una novità. Ne parla ancora Fabio Fiore: *«Vogliamo inserire nei nostri miniterminali, utilizzati per la compilazione elettronica delle sanzioni, una serie di informazioni utili sia agli abitanti, sia ai turisti. Le date e la tipologia degli eventi, innanzitutto. Ma stiamo vagliando di aggiungere anche altri importanti ragguagli»*, annuncia.

Commenti non del tutto entusiastici li esprime Angelo Milleret, da 12 anni agente di Polizia Locale e rappresentante del sindacato autonomo Sivder (Sindacato Valdostano Enti Regionali). *«Approvo*

questo progetto perché consente un contatto più frequente con la popolazione - dice -. Ho alcune perplessità sull'esito. L'aumento di agenti come presidio stradale potrebbe originare problemi ai colleghi negli uffici. L'aspetto cartaceo rimane e deve essere gestito. Gli esiti si vedranno in corso d'opera», conclude.

Sandra Lucchini.

Usura, Polverini: Istituito Numero Verde Regionale

11/01/11 – Un numero verde contro l'usura a sostegno di famiglie e imprese. A presentarlo questa mattina presso al sede della Regione Lazio il presidente Renata Polverini e l'assessore alla Sicurezza, Giuseppe Cangemi. Con il numero verde regionale 800.86.28.61, e una e-mail dedicata, antiusura@regione.lazio.it, si vuole fornire supporto informativo e aiuto ai cittadini del Lazio che vivono situazione di disagio economico o che sono potenziali vittime del reato d'usura. Operatori

specializzati risponderanno a partire dal 17 gennaio dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18, esclusi i giorni festivi. L'iniziativa sarà sostenuta a una forte campagna di comunicazione e sensibilizzazione che nella prima parte dell'anno sarà rivolta alle imprese con lo slogan 'Chiuso per usura e nella seconda alle famiglie con il messaggio 'L'usura divora'. "La Regione investirà 11 milioni di euro nel prossimo biennio nella lotta La campagna verrà realizzata anche grazie al recupero di risorse che non erano state impegnate dalla precedente amministrazione e rischiavano di andare perse". L'assessore Cangemi ha sottolineato che: "I dati raccolti verranno inoltrati alle questure e le prefetture. Da qui a qualche mese avremo un prospetto più chiaro di quella che è la situazione del fenomeno dell'usura nella Regione e quelle che sono

le richieste dei cittadini che rimangono vittime del fenomeno.

Politici, pubblici amministratori, croci e cirenei

di VICTOR CIUFFA



Ma perché oggi un cittadino aspira a svolgere il ruolo di amministratore pubblico di Comune, Provincia, Regione, o dell'intero Paese, se non per curare i propri interessi?

Perché ci si scandalizza tanto se gli amministratori pubblici e i loro entourages politici e burocratici approfittano della carica per arricchirsi?

Che altro devono fare, e perché devono farlo, se non per trarne vantaggi personali? Una volta si sognava di diventare pubblico amministratore quasi esclusivamente per due motivi: per vanità personale o per innata vocazione a difendere gli interessi pubblici. Nel primo caso, pur di apparire, c'era chi lavorava per anni e, quando aveva la fortuna di riuscirvi, svolgeva il proprio compito coscienziosamente e gratuitamente, spesso rimettendoci di tasca propria. Quanto meno perdeva tempo, sottraendolo ad altre attività non solo materiali ma anche culturali e spirituali. Ed oltre a tempo e denaro, perdeva anche amicizie, perché a fare del bene si ottiene sempre ingratitudine e irricoroscenza, soprattutto oggi.

Una larga parte della popolazione crede, infatti, che tutto le sia dovuto, che abbia diritto ad ogni vantaggio per cui, quando questo le viene assicurato, non l'ascrive a merito del pubblico amministratore. Di conseguenza oggi quest'ultimo non appare tanto interessato a soddisfare le esigenze dell'elettorato, ma soltanto ad ottenerne in

qualsiasi modo il consenso; non compie il proprio dovere, si limita a fare l'indispensabile, solitamente in ritardo, superficialmente e dopo richieste, suppliche, pedaggi elettorali e materiali, nonostante sia lautamente pagato per una professione peraltro da lui liberamente e volontariamente scelta. Non c'è da meravigliarsi se, in una società in cui vigono questi principi e nella quale neppure il pubblico amministratore più onesto, altruista e disinteressato viene creduto e ritenuto tale, la contropartita attesa, anzi ricercata da quanti smaniano per questo tipo di attività sia un'altra. Del resto, diventata scettica e smalzata a causa dei cattivi esempi a valanga, la gente non sbaglia molto quando di politici e pubblici amministratori pensa: «Se ci tiene tanto a farlo, significa che ha interesse».

C'è stato un tempo che ormai nessuno più ricorda, anzi nessuno ha più voglia di ricordare nel presente clima politico di rissa, killeraggio e linguaggio da bettola: precisamente quello della vituperata classe politica post-bellica.

Durante quel periodo, da pubblici amministratori appena eletti o designati ad alti incarichi si udivano ben altre frasi rispetto alle attuali contumelie e trivialità: «Il Signore mi ha dato questa croce, sia fatta la sua volontà». E gli «unti del Signore» si mettevano al lavoro. Confesso di non aver sempre creduto alla sincerità di tali politici, di aver dubitato di volti contriti e atteggiamenti rassegnati per la disgrazia capitatagli.

Ricordo di aver visto, in tanti anni, un solo politico, Giuseppe Dossetti, e un solo manager di Stato Filiberto Guala, rifiutare sostanziosi incarichi. Dossetti, numero due nel 1945 del maggior partito italiano, la Democrazia Cristiana, si ritirò nel 1951, si fece frate e ricomparve una sola volta, prima di morire, per difendere la Costituzione repubblicana dai politici della seconda Repubblica che l'hanno

poi parzialmente manomessa e oggi vorrebbero del tutto stravolgerla. Guala, amministratore delegato della Rai, si ritirò nel 1956 per diventare frate trappista.

Narra il Vangelo che per aiutare Gesù Cristo, caduto tre volte per la fatica, a portare la croce sulla quale doveva essere crocifisso, farisei e soldati romani dovettero precettare un contadino, Simone di Cirene detto appunto il Cireneo, perché nessuno voleva aiutarlo. Oggi per portare quelle croci cui alludevano i politici democristiani dell'immediato dopoguerra non bisogna proprio obbligare nessuno, sgomitano schiere sempre più folte di cirenei, pronte a sacrificarsi ad ogni livello, comunale, provinciale, regionale, nazionale e internazionale. Ambitissime ovviamente sono le croci - frutto apparente di elezioni ma in realtà di cooptazioni - di ministro, parlamentare, presidente di Regione, sindaco, ma anche quelle di semplice consigliere circoscrizionale; ricercatissime anche le croci di burocrate, dipendente pubblico, dirigente di partito, coordinatore. Sono una massa gli aspiranti cirenei disposti a tutto pur di assicurarsi un compito ben diverso da quello imposto al Cireneo che avrà pure meritato il Paradiso ma nell'altra vita, mentre questi l'ottengono «illico et immediate».

La vanità, principale tra i motivi che spingevano un tempo i cittadini a diventare pubblici amministratori, non esiste più, altrimenti gli aspiranti rinuncerebbero come un tempo a stipendi, indennità, privilegi visibili e invisibili, legittimi e illegittimi. Il secondo motivo che poteva spingerli, una volta, era costituito da una vocazione a combattere in difesa di un'ideologia e di valori morali; tempi in cui una moltitudine di persone lasciava la famiglia per farsi sacerdote, suora, missionario, senza pubblicità, visibilità, vantaggi materiali, semmai con sacrifici, rinunce e umiliazioni, per aiutare il prossimo.

Una vaga idea di tale abnegazione si ritrova oggi nell'aumento del volontariato, nel quale però si annidano anche altre motivazioni. Un tempo nella mia categoria si ripeteva un aforisma di Luigi Barzini jr: «Meglio fare il giornalista che lavorare». Oggi forse potrebbe aggiornarsi con «Meglio fare il volontario che il giornalista». E, con assoluta certezza ed efficacia, con quest'altro: «Meglio fare il politico che il volontario». Venuti meno in tanta gente i principi di onestà, solidarietà verso il prossimo, senso civico, spirito di servizio, si ripropone pertanto la domanda: «Ma perché un cittadino aspira oggi a fare l'amministratore pubblico, il politico, il burocrate?». E soprattutto quest'altra: «Ma perché dovrebbe farlo una persona di buoni principi?»

Morire di freddo è anche questione di ordine pubblico....

La notizia dei 3 CLOCHARD ritrovati cadaveri per il freddo ed i stenti di una vita difficile nel XIII Municipio (OSTIA) impone una ferma presa di posizione da parte delle Istituzioni, dell'Opinione Pubblica e delle Forze di Polizia Locale, visto il ripetersi di morti in modo endemico. La normativa (legge delega del 22/7/975 n. 382 con il DPR n. 616/art. 19) ha attribuito ai Comuni e quindi alla Polizia Municipale l'esecuzione di ogni intervento preventivo ed, eventualmente, repressivo (art. 670-671 del c.p.), in materia di tutela dei più deboli.

La morte di 3 CLOCHARD in tre settimane, oltre a sollevare un interrogativo di ordine morale, impone riflessioni d'ordine materiale e giuridico a cui non si può ulteriormente rimandare una coerente risposta.

Oltre alle esigenze di ordine pubblico, rimane serio l'aspetto sanitario relativo a queste persone senza fissa dimora, la cui condizione solleva problemi di incolumità non solo ad essi stessi, ma a tutta intera la

Comunità: morire di freddo è grave, ma è ancora più grave sapere che una persona possa morire e non fare alcunché per un malinteso rispetto della libertà personale, oltretutto di natura non ammessa da nessuna garanzia codificata.

L'OSPOL chiede al Sindaco di Roma di:

a) Predisporre, come previsto dalla legge, strutture idonee Comunali per il ricovero, anche forzoso, dei senza fissa dimora e dei Clochard, ogni qualvolta incombe una calamità che possa mettere in pericolo la vita.

b) Redigere, da parte degli organi di Polizia Locale dei XX Comandi Municipali, apposito censimento dei senza fissa dimora e dei clochard, italiani e stranieri, esistenti nel territorio cittadino

c) Provvedere ad accompagnare, attuando la normativa di legge, i soggetti senza fissa dimora nelle strutture Pubbliche di accoglienza.

d) Predisporre accertamenti, da parte della Polizia Locale, per verificare l'esistenza di parenti in vita, per l'eventuale affidamento dei soggetti che al momento risultano senza fissa dimora e senza alcun sostentamento.

I Vigili Urbani della Capitale sono più che maturi per svolgere quella funzione sociale necessaria per intensificare la loro attività in materia di vivibilità del territorio con una particolare attenzione verso le problematiche minorili e verso il fenomeno del randagismo divenuto ormai una emergenza quotidiana che mette in pericolo di vita giovani e meno giovani di ogni ceto sociale.

L'UFFICIO STAMPA

Il caso del binario 7

Il reparto Termini della Polizia Municipale del I Gruppo Centro Storico, ha tentato di assicurare un'assistenza adeguata ad una persona senza fissa dimora che staziona da

alcuni mesi, in condizioni igienico e fisiche scadenti, sul marciapiede antistante la galleria di accesso alla Stazione Termini.

L'uomo di 71 anni è in condizioni di cecità momentanea dovuta al "velo" delle cataratte ad entrambi gli occhi e versa in condizioni pietose già a vedersi dagli indumenti consunti e ridotti in brandelli che si ostina a tenersi addosso. È stato ac-



certato che lo stesso rifiuta l'aiuto di privati e dei servizi sociali che lo seguono da tempo ma senza ottenere risultati. Si tratta di un cittadino italiano di origine calabrese e senza parenti prossimi che lo possano accudire e vive di elemosina che pietosamente i passanti gli offrono e di cui non si sa nemmeno se poi ne faccia uso per acquistare generi alimentari, viste le condizioni di denutrizione.

Pertanto, il personale del Reparto Termini ha oggi richiesto l'intervento della Guardia Medica e di un'ambulanza per un ricovero coatto al fine di poter assicurare un controllo sanitario e psichico della persona ma il tentativo è stato vano in quanto il personale medico intervenuto non ha rilevato gli estremi per un'assistenza forzata contro il suo rifiuto di ricovero. Lo stesso è tornato così a dormire sulla banchina del binario 7 eletto da lui a suo giaciglio notturno all'addiaccio ed agli stenti della strada.

Direttore responsabile: Luigi Marucci
Direzione: Via Clelia, 18 – 00181 Roma
Tel. 06-5818638 – fax 06-5894847
e-mail - nuoviorizzontinews@tiscali.it
Roma Gennaio 2011 – N. 1
Diffusione a mezzo posta